

# ASCOLT



Foglio  
di formazione  
e informazione  
dell'Associazione  
Maria Immacolata

Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003, conv. L. 46/2004, art.1, c.1 DCB Milano Reg. Tribunale Milano N.941 del 16 dicembre 2005  
In caso di mancato recapito restituire al mittente C.M.P. Roserio - Milano, detentore del conto

EDITORIALE • EDITORIALE • EDITORIALE • EDITORIALE • EDITORIALE • EDITORIALE • EDITORIALE

## LA MISERICORDIA: CUSTODIA DELLE UMANITÀ

È visibile e percepibile, a vari livelli, un mormorio di disagio derivante da storture, prepotenze, violenze: alcune plateali altre mascherate. Disagio sperimentato come disappunto. Bisogno di ricerca di chiarezza di pensieri e di dar vita a un nuovo che, partendo dall'intimo di ogni cuore, risalga a quelle istituzioni che dovrebbero custodire le singole umanità che vi si riferiscono. Mi sorprende, talvolta, a pensare a un Dio violato nella sua paternità (e maternità) da tutte quelle libertà infarcite di ogni tipo di indipendenza arrogante. Con un cuore tutt'altro che rassegnato e passivo. Sempre vigile e attento a sperimentare l'immensa sua misericordia. Con una molteplicità di segni. Tra questi quello di suscitare profeti che con gesti e parole orientano verso un cammino buono.

È arrivato fra noi Francesco, papa dal passo profetico, noncurante delle ostilità, che addita comportamenti utili a una ripresa. Che smaschera il bene formale. Ne intuimmo le resistenze fin dalla sua apparizione dalla loggia in piazza S. Pietro, quando avverte il bisogno di essere sostenuto da Dio perché sente che la sua missione, che sta iniziando, si spinge verso tutte le periferie umane. È così che il Papa dell'"Evan-



Foto: Tiberio Mavrici

gelii gaudium" dà visibilità a quei passi del Vangelo in cui Gesù penetra nell'intimo dei cuori dei suoi interlocutori, offrendo guarigione e ottenendo un agire buono.

La misericordia non è categoria delle classi religiose o di persone speciali. La misericordia è la declinazione necessaria dell'amore. Su cui saremo "giudicati". Con il Papa, educati dalle "viscere materne" della Chiesa,

ci facciamo incontro ai tanti "feriti nel corpo e nello spirito" che sono bisognosi di ascolto, di comprensione, di perdono. Tutti noi siamo chiamati a diventare uomini e donne dell'incontro, custodi dello stupore che chiede di essere rinnovato e portati "a scoprire in Gesù i tratti autentici dell'uomo... È Lui che ricomponne la nostra umanità".

A questo punto mi è spontaneo e immediato leggermi in un ambiente di malati e anziani (Pio Albergo Trivulzio) e cercare di capire che cosa significhi lavorare qui con cuore misericordioso. Mi sembra che si debba attivare con coerenza attenzione e sollecitudine, tenerezza e fermezza. Pazienza per andare incontro alle esigenze di loro. Solo il viatico dell'amore rende sopportabile la sofferenza. Sorridere e lavorare ci offre la consapevolezza che c'è un Altro che desidera, con la nostra stessa intensità, il nostro bene e la nostra felicità. La gratitudine diventa allora fondamento di ogni azione e di ogni scelta.

Occorre, come dice papa Francesco, non stare "a guardare dal balcone la vita", ma essere costruttori di ponti che rendono possibile l'incontro.

**Don Carlo**

**in questo numero**

**Misericordia  
e Umanesimo**

## TESTIMONIANZE

**U**manesimo, cioè uomo: come mai nuovo umanesimo? Non basterebbe "umanesimo", cioè ricerca e difesa dell'uomo? Significa, allora, che abbiamo perso di vista "l'uomo"? Per colpa di chi, di che cosa? Cercate voi i colpevoli o le cause nella storia recente! A noi, in questo momento della storia, interessano non i processi ma le ricostruzioni.

In questo numero ci sono parole e testimonianze di un ricostruire. Il Papa sembra il primo in questa gara, indicandoci l'incontro e l'entusiasmo come luoghi di ricostruzione.

È quello che troverete anche in queste testimonianze giovanili che stanno facendo del loro volontariato il luogo dell'incontro, della rinascita, del senso della vita. Negli Hospice, negli Ospedali, nelle Carceri.



### L'ESPRESSIONE DI UN AMORE LIBERO

La mia avventura presso l'associazione nasce due anni fa e la motivazione è molto più semplice di quanto si possa immaginare: mi ero preso una cotta per una ragazza e i suoi genitori ci avevano proposto un'attività di volontariato da fare nel mese di Luglio. Dopo il primo incontro con i responsabili del progetto rimaniamo solo in due a voler continuare. Altri quattro si ritirano, compresa lei.

Inizio dunque quest'attività con la consapevolezza che sarebbe durata giusto un mese. Infatti all'inizio sembrava proprio così. A settembre l'associazione mi chiama per chiedere dei

pareri sull'esperienza appena fatta come volontario

Mi presento e mentre ne parlo mi rendo conto della bellezza di quest'esperienza.

Da quel giorno cerco di rendermi sempre disponibile per svolgere quest'attività, promuovendolo anche con il mio gruppo di amici, tant'è che rispetto a due anni fa siamo cresciuti notevolmente di numero, arrivando a 12. Il problema fondamentale per un giovane secondo me è la costanza, in quanto ancora troppo ancorati all'impegno scolastico. Comunque cerco di vedere il lato positivo di questo, pensando che il fatto di non vedere l'attività di volontariato come qualcosa di quotidiano e come un obbligo sia importante, perché il bello di queste attività è proprio la libera espressione dei propri sentimenti ed emozioni nei momenti adatti della vita di un adolescente. Spesso mi sento dire da molti volontari "perché gli altri ragazzi non hanno tutti voglia di fare questo tipo di attività?". La risposta è semplice: siamo tutti diversi e ognuno di noi è spinto da motivazioni differenti, l'attività di volontari è qualcosa che viene da dentro e può nascere in momenti della vita diversi rispetto ad altri.

Concludo augurandomi che ognuno di voi si senta sempre libero di fare le proprie scelte senza essere condizionati da nessuno e affermando una "legge" condivisa da molti altri volontari, "l'attività di volontariato dona più di quanto tu possa dare"

**Simone Ramponi**

### REGALARE IL MIO TEMPO

La mia esperienza di volontaria presso l'Associazione Francesco Voza ha avuto inizio tre anni fa. Sentivo il piacere di condividere e regalare un po' del mio tempo a persone bisognose, non facenti parte la mia cer-

chia di parenti e amici. Il fatto poi di agire entro l'ambiente ospedaliero è stato sicuramente un altro motivo che mi ha spinto. Difatti io, studentessa di Scienze dell'antichità, seppur soddisfatta e ormai quasi al termine dei miei studi, ho sempre provato un vivo interesse per la medicina e il mestiere del medico. Ammetto dunque che l'idea di fare del bene e contemporaneamente farlo in un contesto a me gradito e stimolante mi rendeva ancora più convinta della mia decisione.

Dopo un breve colloquio e alcuni successivi incontri di formazione sono stata assegnata al reparto di Nefrologia e Dialisi presso l'ospedale Fatebenefratelli.

Qui mi rapporto principalmente con allettati che necessitano di emodialisi, ovvero a causa della malattia sono costretti due o tre volte a settimana a stare attaccati per circa quattro ore a un macchinario che fa le veci dei reni, rimuovendo liquidi e sostanze tossiche dal sangue e insieme ristabilendo l'equilibrio.

Il nostro è dunque un vero e proprio appuntamento settimanale e continuo nel tempo, atteso con piacere e sorrisi da entrambe le parti. Quando prima affermavo di voler condividere, e non solo regalare, un po' del mio tempo, il verbo usato non poteva essere più azzeccato: i pazienti - quelli che non riescono a fare la pennichella nel mentre - sono contenti di poter chiacchierare e così trascorrere il tempo che sennò passerebbe greve e lento. Si conversa, e alle volte anche si scherza, ci si confronta e si scambiano opinioni ed esperienze - molti di loro hanno già raggiunto una certa età e grande è la voglia di raccontare a me, più giovane, episodi e vicende passate del loro cammino di vita. Mi piace ascoltare gli altri, c'è sempre qualcosa di nuovo da imparare o scoprire.

Vi sono anche momenti meno felici, dove lo sconforto e la rassegnazione, e in certe occasioni anche la rabbia imperversano nel loro animo e di ri-



flesso sui volti. In queste situazioni ho imparato col tempo che ci vuole sempre sensibilità, educazione e anche un po' di empatia nel capire come rapportarsi e cosa rispondere. C'è chi cerca parole di conforto, chi condivisione, chi leggerezza, chi un sorriso o una stretta di mano piena di vitale energia, chi proprio quel giorno preferisce un cenno di capo per poi starsene in disparte, chi non aspetta altro che sentirti vicino e presente.

Non è sempre facile. Il volontariato non è uno scherzo né qualcosa da fare "quando non si sa cosa fare". Può capitare poi il giorno in cui si fatica di più a entrare in reparto lasciando da parte i propri problemi e scaramucce quotidiane, e quindi ci si sente inadeguati o non all'altezza.

Ma se uno crede in quello che fa, si dà un valore e vive il volontariato con sincerità e pure umiltà, è davvero qualcosa di bellissimo e che ti riempie tutto, ti regala lo stesso raggio di sole che tu doni al malato.

Ti fa capire che è importante voltarsi a guardare l'altro, sempre, che il contatto umano è la più magica delle esperienze, perché ti permette di vedere il mondo da un'altra prospettiva e così rivalutare la tua vita e quanto questa sia importante.

*Martina Galli*

## TUTTO È INIZIATO PER CASO

Un amico mi ha chiesto di partecipare come biologa ad un progetto già avviato all'interno del carcere di San Vittore a Milano.

Con un po' di titubanza, quasi di

paura, ho accettato; e questa scelta, presa senza troppa consapevolezza, ha cambiato le mie prospettive.

All'interno del progetto di educazione alla salute, volto alla riabilitazione di detenuti tossicodipendenti o ex-tossicodipendenti, svolgo degli incontri/lezioni sulla biologia del sistema nervoso e dell'effetto che le sostanze stupefacenti hanno sul cervello.

Argomenti strettamente legati alle esperienze dei ragazzi (più o meno giovani) che si trovano al terzo raggio del carcere, in attesa di processo.

Il carcere è un luogo pericoloso e lontano dalla vita di tutti i giorni.

Il sospetto e i pregiudizi, che spesso si possono sentire in televisione o leggere sui giornali, li ho ritrovati negli amici che ancora oggi mi domandano per quale motivo io vada a fare lezione in "galera" senza nemmeno essere pagata.

Dopo quasi 4 anni di esperienza mi arrabbio ancora a sentire certi commenti, ma cerco con calma di spiegare che non è così come appare, che le mie lezioni in carcere sono diverse da ciò che faccio tutti i giorni.

Per me il volontariato non è un lavoro, è un'esperienza di vita.

Questa esperienza è stata per me un cambiamento radicale, mi ha consentito di modificare i preconcetti che io ho stessa avevo, quelli che oggi



critico negli altri, ma che normalmente creiamo per difenderci da ciò che non conosciamo.

Forse oggi posso considerarmi adulta e un po' più saggia anche grazie alla mia esperienza di volontariato in carcere.

Sono state le persone che ho incontrato, i professionisti che lavorano tutti i giorni in condizioni disastrose, i collaboratori che mi hanno accolta e coccolata, che non smetterò mai di ringraziare.

Ma anche i carcerati, i miei studenti migliori.

La cosa che più mi ha colpita e che continua a stupirmi è l'entusiasmo che queste persone dimostrano quando mi ascoltano.

La loro consapevolezza di aver sbagliato, la loro voglia di riscatto, il loro sforzo per migliorare si riflette nelle migliaia di domande che mi rivolgono ad ogni incontro.

Questo atteggiamento lo trovo raramente fuori da questo ambiente, forse perché siamo sempre concentrati su noi stessi e perdiamo un po' di vista la possibilità di migliorare imparando dagli altri.

Mi ritengo una persona migliore proprio grazie alle diverse esperienze che mi hanno arricchita e mi hanno permesso di migliorare sia come persona sia come insegnante.

Non voglio essere retorica, ma faccio fatica a spiegare cosa significhi per me questa esperienza. L'unica cosa che posso dire è che faccio sempre di tutto per portare avanti il mio impegno, a volte rinunciando ad un "lavoro pagato" a volte sforzandomi di superare i pregiudizi di chi mi circonda.

Probabilmente le mie parole sembrano esagerate, continuo però ad essere convinta che il volontariato sia utile non solo per chi ne beneficia, ma anche per chi lo svolge.

Spero che la mia esperienza possa essere di stimolo per altre persone quanto lo è stata per me.

*Giulia Storino*

## CAMMINARE CON LORO: LA MISERICORDIA

**I**l tema della misericordia è presente fin dall'inizio nel pontificato di papa Francesco. È il filo rosso che lo ricollega ai suoi predecessori, a cominciare da Giovanni XXIII, che nel discorso per l'inaugurazione del concilio Vaticano II, ricordando che la Chiesa spesso si è opposta agli errori con la massima severità, aggiunse: "Ora, tuttavia, la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia piuttosto che della severità". Fino al cardinal Ratzinger, che nella celebrazione eucaristica all'inizio del conclave che lo avrebbe eletto papa (aprile 2005) affermò: "Gesù Cristo è la misericordia divina in persona: incontrare Cristo significa incontrare la misericordia di Dio".

Per papa Francesco la misericordia è l'"architrave che sorregge la vita della Chiesa", ma, come indica il motto "Misericordiosi come il Padre", scelto per questo Anno Santo, egli sottolinea con forza l'esigenza che il Giubileo non richiami solo a contemplare la misericordia di Dio, ma soprattutto, dopo averla sperimentata in prima persona, a metterla in pratica.

All'Angelus dell'8 dicembre 2015, inizio dell'anno giubilare, il Papa ha subito posto l'accento su questa esigenza di conversione del cuore e della vita, che "non riguarda soltanto chi da ateo diventa credente, da peccatore si fa giusto, ma anche chi è già cristiano" e magari si impegna in attività caritative o di volontariato. L'invito a convertirsi e a mettersi in cammino riguarda tutti a partire dal punto in cui ci si trova. Nelle diverse situazioni, ha sottolineato Bergoglio, deve essere sempre presente la domanda: "Ho in me gli stessi sentimenti di Gesù? Quando siamo chiamati a condividere gioie o dolori, sappiamo sinceramente piangere con chi piange e gioire con chi gioisce?".

Nell'aprile dello scorso anno mi aveva fatto particolarmente riflettere la ri-

sposta che il Papa, durante l'incontro con i rappresentanti italiani delle Comunità di vita cristiana, ha dato a una delegata: Paola, riportando la sua esperienza di servizio nel carcere di Arghillà (Reggio Calabria), gli aveva chiesto come parlare di speranza a un ergastolano e come, chi è chiamato a stare accanto a chi soffre, può affinare la propria coscienza. In quella occasione Francesco ha delineato con grande concretezza un vero e proprio percorso di conversione nella fede e nella carità alla luce della misericordia.

Il primo passo è la conversione del cuore, che inizia quando si riconosce con umiltà che anche noi siamo "misericordiat". "Il carcere", ha detto il Papa, "è una delle periferie più brutte, con più dolore. Andare in questa periferia significa prima di tutto dire a se stesso: 'Se io non sono qui come questo fratello, come questa sorella, è per pura grazia di Dio'. Se noi non siamo scivolati in questi sbagli, è perché il Signore ci ha tenuto per mano. Non si può entrare in carcere con lo spirito di 'io vengo qui a parlarti di Dio, perché, abbi pazienza,

tu sei di una classe inferiore, sei un peccatore'. No! Io sono più peccatore di te e questo è il primo passo. Non possiamo andare nelle periferie senza questa coscienza. Per la grazia del Signore! Questa è la più bella preparazione per andare nelle periferie".

Come parlare di speranza a un ergastolano? Cosa dire a quell'uomo? a quella donna? "Forse ... non dire niente. Prendere la mano, accarezzarlo, piangere con lui, piangere con lei ... Così, avere gli stessi sentimenti di Cristo Gesù. Avvicinarsi al cuore che soffre. Tante volte noi non possiamo dire niente, niente, perché una parola sarebbe un'offesa. Soltanto i gesti. I gesti che fanno vedere l'amore: 'Tu sei un ergastolano, qui, ma io condivido con te questo pezzo di vita di ergastolo'. Quel condividere con amore, niente di più. Questo è seminare l'amore".

Come affinare la nostra coscienza, perché stare insieme a chi soffre non sia per noi semplice beneficenza, ma converta il nostro cuore e ci renda capaci di lottare con coraggio per un mondo più giusto? "Qui, Paola, metti il dito nella piaga!" ha esclamato il papa. "La beneficenza è uno scalino: Tu hai fame? - Sì - Ti do da mangiare, oggi. La beneficenza è il primo passo verso la promozione. Ma come accompagnare e promuovere e fare strada con loro? La dignità è che lui/lei portino da mangiare a casa: questo dà dignità!". E poi ha aggiunto: "Una cosa che fa la differenza tra la beneficenza abituale e la promozione, è che la beneficenza abituale ti tranquillizza, la promozione ti inquieta l'anima: "Devo fare di più". E' la sana inquietudine dello Spirito Santo".

E infine ha concluso: "Il mio augurio, Paola, è che il nostro servizio non sia per noi semplice beneficenza, ma converta il nostro cuore. E questa inquietudine che ti dà lo Spirito Santo per trovare strade per aiutare, promuovere i fratelli e le sorelle, ti unisce a Gesù Cristo: questo è penitenza, questo è croce, ma questo è gioia".

Foto: Tiberio Mavrici



Sara Esposito

## DALLA PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO

**A**ver ascoltato, aver letto la preghiera di Papa Francesco del Venerdì santo e non riuscire a staccarsi dalle sue parole è quasi obbligatorio tanto quelle parole sono strazianti. Dovendo scrivere un pezzo sulla Misericordia, come non fare riferimento ad alcune di quelle parole?

Da cittadina italiana, da cittadina di un Paese che da anni accoglie emigranti e da anni si misura con questa emergenza, ho letto con grande emozione:

***O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo nei volti dei bambini, delle donne e delle persone, sfiniti e impauriti che fuggono dalle guerre e dalle violenze e spesso non trovano che la morte e tanti Pilati con le mani lavate.***

Vorrei subito sottolineare le parole **ancora oggi** che il Papa ha inserito in ogni sua invocazione. Sì, ancora oggi che i paesi europei non conoscono più la guerra, non sono più poveri, ancora oggi che la tecnologia è ai massimi livelli, ancora oggi, ancora oggi si lasciano morire migliaia e migliaia di esseri umani che chiedono aiuto sulle nostre coste mediterranee. Ogni giorno arrivano, in barconi, che spesso sono delle bare, famiglie disperate che affrontano il mare, con distanze di cui forse non hanno idea al momento di partire, senza più denaro perché lo hanno consegnato ai furfanti che li hanno aiutati a fuggire. Fuggono dalle guerre che distruggono i loro paesi d'origine, da folli che distruggono la loro civiltà, e fuggono senza precauzioni, senza cautele, senza sapere cosa li aspetterà.

Purtroppo, anche noi italiani, pur accogliendoli, li sfruttiamo, diamo un lavoro, ma spesso a condizioni misere, li facciamo vivere, spesso, in centri di raccolta che non sono accettabili. Ma almeno li accogliamo.

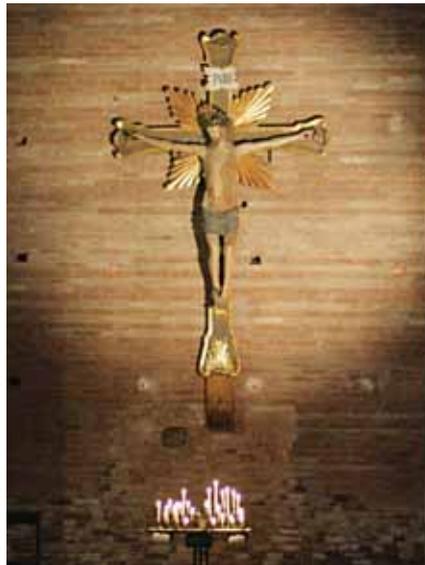


Foto: Tiberio Mavrić

Sapete quanti? 111.984 (le ultimissime stime) di cui 14.569 in Lombardia dall'inizio del 2016. Siamo la prima meta delle migrazioni africane. Da Milano a Torino è record di profughi accolti nelle città con l'obiettivo, non ancora raggiunto, di allestire almeno 4.500 posti letto. L'Italia è certamente il Paese più accogliente. Solo dall'inizio dell'anno ne sono arrivati 24.090. Ma gli altri Paesi europei?

È di questi giorni la costruzione di barriere che non devono permettere agli emigranti di varcare certe frontiere. L'ultima è al Brennero. È la "civilissima" Austria che lo ha stabilito senza affrontare le conseguenze di simile decisione. Ma come si può essere così senza vergogna, senza misericordia, senza pietà? Gli ungheresi, i polacchi, gli austriaci, come possono permettersi, pensando alla loro storia, simili comportamenti? Evidentemente hanno dimenticato le occupazioni naziste e comuniste, evidentemente la misericordia nei loro cuori è una parola senza alcun significato, evidentemente la pietà è diventata durezza d'animo e la condivisione è diventata egoismo. Conta solo il loro attuale benessere e questo non può

essere spartito con nessun altro. Si pensa che chi ha sofferto sia più incline all'aiuto, ma è poi vero?

Si può capire, con qualche sforzo, che gli immigrati che arrivano da Paesi che non fanno parte della nostra cultura, creino diffidenza e rifiuto: la religione, i costumi, il modo di vestirsi, il modo di alimentarsi, il modo di concepire la famiglia.

Stiamo assistendo, stiamo vivendo una svolta epocale di grandissime dimensioni. È un processo dal quale non si tornerà più indietro, è impossibile che ritornino gli antichi equilibri, le antiche posizioni. I mezzi di comunicazione, giornali e televisioni, ci danno quotidianamente ampi resoconti di ciò che avviene. Ci fanno vedere donne e bambini in condizioni disgraziatissime.

Come si può non ragionare su tutto questo e temere la presenza di altri essere umani sofferenti di cui non ci siamo mai occupati se non per possederli? Quanti sono stati gli europei che si sono arricchiti, e si arricchiscono ancora oggi, occupando e sfruttando zone dell'Africa disastrate e allo sbando?

Le parole di Francesco rimbombano in questo mondo impietoso. Sono urla, le sue parole, sono preghiere, sono imprecazioni e implorazioni. Ma quanti le hanno sentite? Quanti le hanno interpretate? Quanti le seguiranno?

Si sbarrano le frontiere con il filo di ferro, quelle frontiere che sono servite solo, evidentemente per alcuni paesi, a far entrare turisti che spendono, comprano, arricchiscono. A fare entrare merci che fruttano vantaggi.

E gli altri? Non si potrebbe pensare **ancora oggi** a chi ha perduto tutto, anche una patria? Non si potrebbe arrivare a una determinazione comune, a una politica comune che dia a chi non ha ciò che noi europei abbiamo in abbondanza?

***O Croce di Cristo, ancora oggi...***

**Maria Grazia Mezzadri**

## UN GESTO DI SOLIDARIETÀ

**R**ispetto ai migranti avevo avuto una bella esperienza intorno a Natale. Ero riuscita ad “accaparrarmi” una mamma e una bimba eritree per qualche giorno, ma non era stato facile e forse non molto legale. Ho dovuto “restituirle” al Centro di assistenza dove sopravvivevano e avevo dovuto firmare carte e carte per discolparmi.

Pensavo che fosse una cosa semplice: vai alla stazione (in novembre e dicembre c'erano cumuli di stracci afflosciati per terra, nel mezzanino, che nascondevano corpi, grandi e piccini, anch'essi buttati là, sotto quei cumuli di stracci, con piedi talvolta violacei che spuntavano da improvvisate coperte). Chiedi di poterne ospitare due per una settimana e ti dicono di no. Non sono ancora schedati, li trasferiranno al Centro, non si può.

Poi qualcuno ti aiuta, ma è illegale. Non si può. Poi un colpo di fortuna, una volontaria mi segnala che c'è una possibilità e così, in fretta e furia, mi attrezzo.

Loro sono una mamma e una bambina molto piccola (sette mesi), molto provate, scampate miracolosamente al naufragio di un barcone, molto spaventate, molto sporche e senza una meta. Il padre è scomparso durante il viaggio.

Immaginate il piacere di un bagno schiuma caldo, un accappatoio che sa



di lavanda, il borotalco, lo shampoo all'olio di Argan, un biberon, una minestra calda, una tachipirina. Dei pannolini morbidi, delle lenzuola pulite... Nessuna comunicazione vocale, se non cenni e abbracci, teneri baci su quelle testoline ricce, un piccolo conforto a una disperazione che conforto non ha. Cinque giorni di apparente serenità. Andavo in via Tadino a chiedere ricette per nutrirla secondo le loro abitudini, ma dopo due giorni mangiavano già le nostre cose. Mi sognavo un Natale diverso. Ma una mattina tornarono a prenderle. Non mi dissero dove fossero destinate, scomparvero così, le mani della donna aggrappate alle mie per non voler andare e forse per dirmi il suo affetto. La piccola dormiva, profumata e tranquilla. Sparirono, tra una volontaria, una assistente sociale, su una macchina della polizia. Non racconto qui gli esiti di quel distacco.

**Adriana G.K.**

Questa è una poesiola di **Lina Schwaz**, un'autrice nota ai suoi piccoli lettori anche come la Zia Lina. Nata a Verona nel 1876 si trasferì ben presto a Milano dove visse fino al 1943 quando la guerra e i bombardamenti la portarono ad Arcisate (Varese) e poi di lì in Svizzera per sfuggire alle persecuzioni contro gli ebrei. Tornata ad Arcisate vi morì nel 1947. I dizionari biografici la ricordano soprattutto per il suo impegno sociale, per essere stata la traduttrice delle opere del filosofo e pedagogo teosofo Rudolf Steiner e per aver fondato la scuola steineriana di Milano. Solo alla fine aggiungono la notizia per noi più interessante, cioè che pubblicò diverse raccolte di cantilene, filastrocche, canzoncine, poesie per bambini, cominciando nel 1904. Io stessa, i miei figli e i miei nipoti ce ne siamo sempre nutriti. Sul “fare” solidale o cominciare a impegnarsi nel sociale ce n'è una speciale: eccola!

**“C'è una bimba che spazza davanti alla sua porta.**

**La bimba è piccolina e la granata è corta.**

**La neve è tanta tanta che copre la città,**

**a spazzarla via tutta chi mai ci arriverà?**

**Ci arriveranno tutti, se ognuno spazza un po'.**

**La bimba è piccolina e fa quello che può”**

**A.G.K**

Vi segnalo in questo numero un libro che è ormai un classico della letteratura spirituale del nostro tempo: “L’abbraccio benedicente. Meditazione sul ritorno del figlio prodigo” di Henri Nouwen (ed. Queriniana, 1994, 2014). E' una riflessione molto “dinamica” sul tema della misericordia e del perdono, perché presenta diversi piani di lettura che si intersecano continuamente. Vi è prima di tutto il brano del Vangelo di Luca che è l'incipit. C'è poi l'interpretazione che Rembrandt ne ha dato in una delle ultime opere della sua vita: “Il ritorno del figlio prodigo”. C'è la lettura di Nouwen che diventa un vero e proprio percorso spirituale che si svolge a mano a mano che l'autore si identifica di volta in volta con uno dei tre protagonisti della parabola.

In Quaresima papa Francesco ha sottolineato un nuovo aspetto. Traendo spunto dalla parabola del padre misericordioso per riflettere su come Dio agisca con noi, ha detto che in questa parabola si può intravedere anche un terzo figlio, quello che “non ritenne un privilegio l'essere come il Padre, ma svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo”. Questo Figlio-Servo è Gesù! E' l'estensione delle braccia e del cuore del Padre e ci insegna a essere “misericordiosi come il Padre”.



Tra i film vi segnalo “Philomena” di Stephen Frears con la stupenda interpretazione di Judi Dench. Non mi soffermo sulla trama, sottolineo solo uno dei temi che mi hanno maggiormente colpito nella trama: la capacità della protagonista di ricercare e di confrontarsi con la verità, la capacità di perdonare e di riconciliarsi con se stessa e con la propria storia.

**Sara Esposito**

## MISERICORDIA: PANE PER TUTTI



Foto: Tiberio Mavrici

**D**acci oggi il nostro pane quotidiano; così recita il Padre Nostro.

Il creato non è un palcoscenico fatto di cose ma lo stupore di un Dio che armonicamente si confronta e meravigliosamente si completa e prende significato in un tu. La nostra ragione quindi non è colpita solo perché le cose ci sono. È davanti a un tu che l'io emerge in modo armonico. "C'è una saggezza del creato che parla all'umano. A sua volta l'ecologia umana approfondisce l'ecologia della natura."

Con la genialità del poeta Antoine de Saint-Exupéry ci indica la strada per custodire il creato a partire da una nuova consapevolezza di noi stessi: «Essere umile e misericordioso di cuore non esige che ti umili, ma che ti apra. È questa la chiave degli scambi. Solo allora potrai dare e ricevere. Essere umile non significa sottomettersi agli uomini, ma a Dio che ci dona la sua misericordia. "Quando tu ti rendi utile, tu servi la creazione."

Come intraprendere il difficile cammino di un dare a tutti la possibilità

del pane quotidiano. Gli uomini, si sa, tendono ad accaparrare, a soddisfare le proprie esigenze nutrizionali con modalità a volte egoistiche o spesso con un desiderio di rendersi protagonisti. ma ci sono anche persone ed organizzazioni che fanno dell'offerta una purezza, una semplicità ed una maestà che li eleva al di sopra di tutte le banalità e gli artificiali moralismi, baluardi contro gli sprechi. Quando parliamo di sprechi, ci riferiamo a qualcosa che si produce, si confeziona, si distribuisce, ma che poi non si consuma. Siamo sempre più convinti che tutto ciò che viene buttato finisce nel bidone della spazzatura e quindi smaltito. Ciò che buttiamo consuma dunque l'ambiente, più ancora di ciò che mangiamo. Le risorse del pianeta sono limitate. Occorre utilizzarle con parsimonia e lasciare loro il tempo di riprodursi (nel campo alimentare). Quello che noi facciamo, invece, è consumare più di quanto ci serva, con il risultato di consumare a un ritmo troppo rapido e di sprecare una parte importante di risorse.

I dati statistici ci dicono che un

terzo di ciò che gettiamo potrebbe essere ancora recuperabile.

Dal campo alla tavola, va perduto il 57% delle calorie disponibili all'origine e questo spreco è direttamente proporzionale al reddito di un paese, come lo sono l'impatto ambientale e il consumo di risorse. Quanto più un paese è sviluppato, tanto più lo spreco si avvicina alla nostra casa, diventa materia di nostra responsabilità. Nei paesi non sviluppati, le perdite sono concentrate piuttosto all'origine, sul versante della produzione e del trasporto. Le nostre famiglie, invece, contribuiscono allo spreco globale per oltre un quarto del totale. Ora il Parlamento europeo ha votato una risoluzione per stimolare l'adozione di misure che vadano nella direzione di ridurre gli sprechi del 50% entro il 2025. Per anticipare i tempi lunghi della politica internazionale e comunitaria, è stata lanciata di recente una Carta che i Sindaci possono sottoscrivere, per impegnare in questo senso i cittadini che essi rappresentano.

Secondo la FAO, produciamo già una volta e mezzo la quantità di cibo necessaria a sfamare gli abitanti della Terra con una dieta adeguata e nutriente.

Come è possibile, dunque, che una persona su sette soffra la fame?

Sul nostro pianeta, circa un miliardo di persone non mangia, anche se nel corso degli ultimi vent'anni, metodi sempre più efficaci di produzione agricola hanno molto aumentato le derrate alimentari.

Esiste però un'altra grande fame: quella dell'amore, quella di non essere voluti, non amati, dimenticati; è questa la grande povertà e l'umanesimo del terzo millennio dovrà impegnarsi in un percorso dove l'aiuto misericordioso ad un bisogno si realizzi in un tu.

*Ersilia Dolfini*

## COME IL PADRE COSÌ I FIGLI

**I**l titolo di questo nuovo numero mi ha provocato il desiderio di capire e approfondire il tema della Misericordia, rimasto, fin dagli anni del catechismo, un elenco di opere buone che il cristiano doveva mettere in pratica. Confesso che le concepivo in maniera astratta, poco attuabili.

Ho ricevuto uno scossone da papa Francesco là dove dice che “nella Sacra Scrittura ‘Misericordia’ è la parola-chiave per indicare l’agire di Dio verso di noi. Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L’amore, d’altronde, ..... per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell’agire quotidiano. La Misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene

e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. E’ sulla stessa lunghezza d’onda che si deve orientare l’amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati a essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri”.

A commento di questo testo del Papa non ho trovato pensiero più pregnante e convincente che questo di Sant’Agostino: “... Ci poteva essere Misericordia maggiore di questa: il Creatore viene creato, il Signore serve, il Redentore è venduto, Colui che innalza è umiliato, Colui che risuscita è ucciso? ...”.

Se poi la Misericordia è richiamo alla responsabilità, questa deve essere vista, in primis, nella relazione educante. Che non smette mai di intrecciare un rapporto costruttivo. Interagire nono-

stante il peccato, il suo allontanamento. L’agire di Dio irrompe con la sua grazia “che guarisce l’umanità ‘sfigurata’ facendo risplendere di nuovo i volti” (suor Fernanda Barbiero in Consacrazione e Servizio).

“La nostra mentalità, occidentale per tradizione, - continua - commette l’errore di discriminare sempre, tra il bene e il male, il bello e il brutto, tra affinità e diversità... . Serve la sapienza di tenere insieme..., serve dialogare con il mondo”. La Misericordia acquista in queste parole una forma dinamica che facilita il dialogo e apre alla conoscenza e comprensione, elimina ogni forma di chiusura e di disprezzo, espelle ogni forma di violenza e di discriminazione (papa Francesco).

Per questo i Salmi attestano che “la Misericordia di Dio non è un’idea astratta, ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio”. È veramente il caso di dire che è un amore ‘viscerale’. Proviene dall’intimo come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono... Dall’altra parte, è triste dover vedere come l’esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata. Perfino la parola stessa in alcuni momenti sembra svanire. Senza la testimonianza del perdono, tuttavia, rimane solo una vita infeconda e sterile, come se si vivesse in un deserto desolato... “Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza” (dalla Bolla di indizione del Giubileo).

**Marina Di Marco**



Foto: Tiberio Mavrici

### LE NOSTRE SEDI

SEDE CENTRALE: Milano, Volontariato AMI, via Trivulzio 15, 20146, tel. e fax 02 4035756, e-mail: ami.trivulzio@inwind.it, donstucchi@trivulziomail.it web <http://www.familiarisconsortio.com>

VIMODRONE: Istituto Redaelli, via Leopardi, 3, tel. 02 25032361

MILANO: Ospedale San Raffaele, Via Olgettina 60, tel. 02 26432460, fax 02 26432576,

MILANO Associaz. Aurlindin: Viale Murillo 46 - 20149 - Tel. e Fax 0248100757

MERATE Istituto Frisia: Via Don Carlo Gnocchi 4 - 23807, Tel. 0399900141 - Fax 0395981810

MILANO Residenza Bicchierai: Via Mose Bianchi, 90 - 20149, Tel. 0261911 - Fax 02619112204

*Direttore responsabile:* don Carlo Stucchi

*Direttore di redazione:* Marina Di Marco

*Gruppo redazionale:* Ersilia Dolfini, Sara Esposito, Adriana Giussani K., Maria Grazia Mezzadri

*Foto:* Arch. AMI, pagg. 1,4,5,7,8

e Vetrina Tiberio Mavrici

*Editing:* Adriana Giussani K.

*Progetto grafico e impaginazione:* Raul Martinello

*Stampa:* NAVA SpA, Via Breda 98, 20136 Milano

*Chiuso in redazione:* 21 maggio 2016

ASCOLT 

# LA VETRINA

## DUE PELLEGRINAGGI NELL'ANNO GIUBILARE 2015-2016

**PELEGRINAGGIO SANTUARIO  
SANTA MARIA DEL MONTE  
VARESE  
SABATO 4 GIUGNO 2016**

**PELEGRINAGGIO A PIEDI:  
PIO ALBERGO TRIVULZIO  
SANTUARIO DON GNOCCHI  
29 MAGGIO 2016**

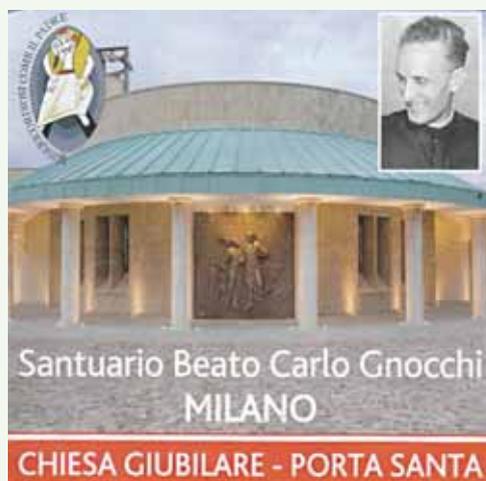


Il Sacro Monte di Varese con la Via del Rosario, realizzata nell'arco del XVII secolo, è il maggior monumento figurativo dei quindici misteri della vita di Gesù e di Maria.

Sul Sacro Monte del Rosario sopra Varese (887 mt.), secondo la tradizione, avrebbe celebrato l'Eucaristia Sant'Ambrogio per ringraziare la Madonna della vittoria sull'eresia ariana. Di conseguenza venne costruita una prima chiesa preromanica. In epoca romanica nel 1196 venne riedificata una chiesa a livello superiore. Nel 1472, in epoca già rinascimentale, avvenne una seconda riedificazione, ampliandola in tre navate. Nel 1580 il Santuario ha assunto la struttura che ancora oggi vediamo arricchita di nuovi spazi e servizi. Nel 1605 il Monte Sacro divenne Sacro Monte del Rosario introducendo per la prima volta i quindici misteri. I due chilometri e 200 metri dell'ampio viale sono fiancheggiati dalle 14 cappelle del rosario. Il quindicesimo mistero della Gloria di Maria in cielo viene fatto coincidere con il santuario che divenne Santa Maria del Monte.

Il pellegrinaggio comporta due momenti da vivere in compagnia: uno di preghiera – ne abbiamo bisogno per noi e per le molte intenzioni che ci sono affidate -, l'altro di godimento artistico, paesaggistico e di svago. Aperti e disponibili al dialogo, all'incontro. Vi aspetto numerosi con l'augurio di una gioiosa e serena partecipazione.

*Don Carlo*



### PROGRAMMA DELLA GIORNATA

- 13.30** Ritrovo nel cortile Trivulzio (ingresso principale).
- 13.45** Partenza a piedi.
- 14.00** Accompagnamento ospiti e degenti con pulmino o mezzi privati.
- 14.45** Piazzale davanti al Santuario Percorso interno con visita museo.  
Passaggio Porta Santa.  
Santa Messa.
- 17.00** Ritorno al Trivulzio - rinfresco/merenda.

*N.B. Sarà assicurato a tutti, a questo punto, leggerezza, libertà e gioia da condividere.*

### AL PERSONALE VOLONTARI OSPITI DEGENTI FAMILIARI



L'opportunità di partecipare al Giubileo di papa Francesco in questo Anno Santo attraversando la porta di questa Chiesa Giubilare e attuando le condizioni per ottenere l'indulgenza.

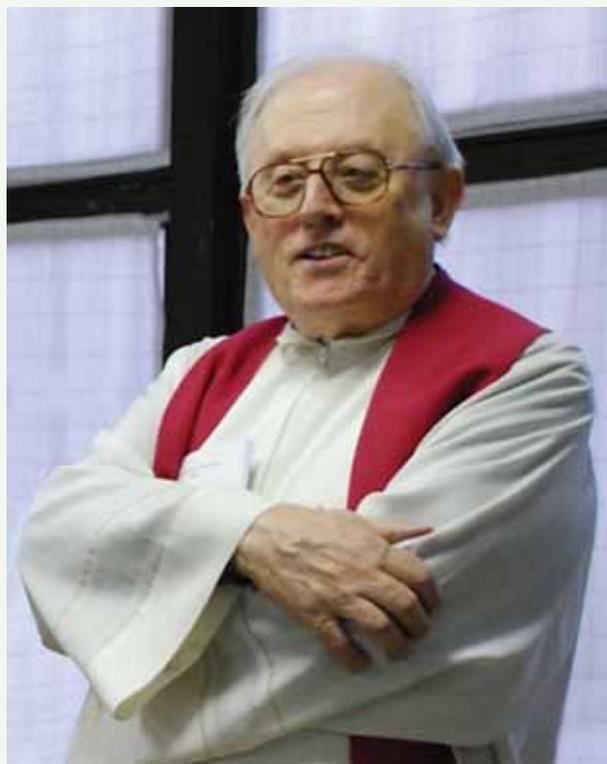
# UN AMICO PRETE È ANDATO A CELEBRARE LA PASQUA CON IL SUO SIGNORE: DON ANTONIO CARRETTA

Sabato Santo 26 marzo 2016

**AVREI TANTO  
DESIDERATO MANGIARE  
QUESTA PASQUA  
CON VOI...  
(LUCA 22,15)**

**don Antonio Carretta,  
24 marzo 2016**

Eccoci nella Settimana santa che ci introduce nella Pasqua di Risurrezione! Anche io avrei tanto desiderato di mangiare questa Pasqua con voi... il Signore invece in questi ultimi 6 mesi aveva altri progetti su di me e mi ha chiamato ad affrontare un duplice intervento chirurgico, nel mese di Ottobre al cuore, con la



sostituzione della valvola aortica (e relativa riabilitazione all'Ospedale San Luca) e poi in Gennaio, causa la rottura del femore destro all'Ospedale Humanitas e la riabilitazione presso l'Istituto Redaelli di Via D'Alviano, riabilitazione molto lunga! Molti mi chiedono come stia vivendo questa particolare (e lunga) esperienza di sofferenza... Non mi torna facile mettere ordine nei diversi momenti! Mentre ho affrontato con coraggio e serenità l'intervento al cuore, questo secondo momento è stato ed è per me, molto difficile!

*Carissimi, vi do il mio ultimo **AVVISO**:  
alla vigilia della S.Pasqua, il Signore mi ha chiamato a sè!  
Ora che Lo vedo, non potete immaginare minimamente  
di quale splendore e gioia mi abbia pervaso!!  
Ora prego per tutti voi; vogliate e vogliatevi bene!  
Arrivederci!*



.....

In questo periodo ho potuto fermarmi a pensare sui miei 61 anni di sacerdozio e contemplare non solo quello che il Signore ha fatto per me, con tutti suoi doni e la sua misericordia, ma soprattutto quello che il Signore ha fatto con me nell'ambito delle Parrocchie, della scuola, delle amicizie etc.

Ho nel cuore un grande ringraziamento e posso dire con il Cantico di Tobia "Ti ringrazio a voce alta, o Signore".

Il silenzio e la sofferenza di questi giorni mi hanno anche aiutato ad andare oltre e vedere il valore della sofferenza di Gesù per noi e il valore della sofferenza di molti di voi, non subita, ma offerta per amore. ....

...

Vi confido l'ultima preghiera con Gesù:

"Caro Gesù, non capisco niente del Tuo progetto su di me in questo momento, so però che l'unico modo di andare avanti è affidarmi a Te, come faceva il santo Curato d'Ars che ti ha detto Signore ti ringrazio perché mi tieni un po' crocifisso con Te qui in terra!"

# AGENDA

## I nostri appuntamenti

### UNA SETTIMANA IN MONTAGNA

#### Settimana di Lozio

**Domenica 26 giugno – domenica 3 luglio**

È un momento bello di convivenza in una casa semplice “Casa della Sapienza” a mille metri in una valle della Val Camonica. Le giornate saranno scandite dalla preghiera, dalla riflessione e da un cordiale e sereno stare insieme. (Segreteria 024035756 – email: [ami.trivulzio@inwind.it](mailto:ami.trivulzio@inwind.it))

*(la foto è dello scorso anno).*



**Giovedì 8 settembre** – Inizio anno sociale. Quest’anno è stato caratterizzato da due incontri per esporre i risultati di una duplice ricerca circa la percezione esterna e interna della realtà del Trivulzio. Pensiamo di raccogliere qualche spunto per sintonizzarci con il lavoro della Direzione e ritrovare motivi che facciano da lievito a tutto il popolo che vive dentro il Trivulzio. L’obiettivo è cogliere la vita “bella” delle relazioni tra le persone e fare emergere che il Trivulzio, come altri Istituti simili, sono una realtà importante per Milano.

- Ore 15.00 accoglienza degli ospiti e dei degenti in chiesa.
- Ore 15.30 Santo Rosario
- Ore 16.00 Santa Messa
- Alla fine un caffè o bibita di saluto

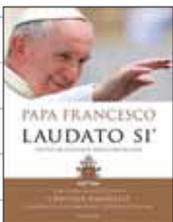
#### Mercoledì 29 giugno

Proiezione film “Mangia, prega, ama”, la storia di una ricerca interiore che passa dal viaggio al cibo nella storia di una donna che si rimette in gioco seguendo nuove passioni (con Julia Roberts)



**Ogni ultima domenica del mese** dalle ore 17.00 alle ore 19.00 presso l’Auditorium Pio Albergo Trivulzio via Trivulzio 15, Milano,

viene proiettato un film su tematiche proposte dai volontari.



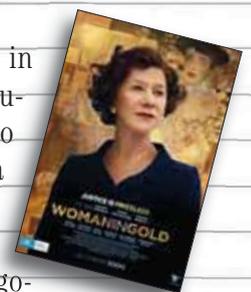
**Ogni prima domenica** del mese lettura di alcuni passi dell’Enciclica “Laudato si” ore 15.00-19.00 presso l’Aula Gaetana Agnesi – Pio Albergo Trivulzio via Trivulzio 15, Milano

#### RIPRENDIAMO CON

**Domenica 4 settembre** – ripresa dell’Enciclica dal cap. 3° “La radice umana della crisi ecologica”: “tecnologia e globalizzazione dell’antropologismo moderno” (nn. 102 - 121)

#### Riprendiamo con

domenica 25 settembre: “Woman in gold”, storia di una sopravvissuta austriaca alla shoa che, anni dopo quando già vive in America e ha 60 anni, scopre di possedere un quadro di Klimt che i nazisti le avevano rubato. Farà causa al governo austriaco per riaverlo. Si vede bene parallelismo fra anni '30/40 e 2000.



## Familiaris Consorzio



VISITA IL SITO: [www.familiarisconsortio.com](http://www.familiarisconsortio.com)

È una fondazione che si occupa di problematiche familiari con attenzione particolare alle difficoltà legate alla gestione degli anziani e dei malati.

- ☞ Hai bisogno di una badante?
- ☞ Vuoi fare volontariato come "tutor"?
- ☞ Non esitare a contattarci!

### Contatti

attraverso il sito:  
[www.familiarisconsortio.com](http://www.familiarisconsortio.com)

#### Sede di Milano

Segreteria – Via Trivulzio, 15 - 20146 Milano  
Tel. e fax 02 4035756  
email: [segreteria@familiarisconsortio.com](mailto:segreteria@familiarisconsortio.com)

**Orari di ufficio. Ricevimenti su appuntamento**

#### Sezione di Colnago

Via A. Manzoni, 38 - 20872 Cornate D'Adda (MB)  
Tel. e fax 0396957773  
email: [familiarisconsortio@libero.it](mailto:familiarisconsortio@libero.it)

**Orari di ufficio. Ricevimenti su appuntamento**

## Associazione Maria Immacolata



VISITA IL SITO: [www.familiarisconsortio.com](http://www.familiarisconsortio.com)

È un'associazione di volontariato che offre sostegno materiale e spirituale agli ospiti e degenti in Residenze Sanitarie Assistenziali e Ospedali.

### Abbiamo bisogno di te...

- Rivisita il tuo tempo e i tuoi impegni per trovare un paio d'ore alla settimana per noi che operiamo in alcune Strutture e sul Territorio.
- Con un po' di coraggio puoi avvicinarti a noi...



### CONTATTACI

attraverso il sito:  
[www.familiarisconsortio.com](http://www.familiarisconsortio.com)

per email:  
[ami.trivulzio@inwind.it](mailto:ami.trivulzio@inwind.it)  
[familiarisconsortio@libero.it](mailto:familiarisconsortio@libero.it)

per telefono:  
024035756 (Milano)  
0396957773 (Colnago)

La quota d'iscrizione all'AMI come volontari o soci e le eventuali offerte per l'Associazione o per il trimestrale "ASCOLT'AMI" possono essere effettuate presso la nostra segreteria o con bollettino postale n° 69454767 oppure con bonifico presso BANCA COMMERCIO E INDUSTRIA - IBAN IT 33 A 05048 01679 000000033295 intestati a:

**ASSOCIAZIONE MARIA IMMACOLATA - A.M.I. - Onlus. C.F. 97206880151 per il 5 x mille.**

Per invii di contributi, donazioni o lasciti: **FONDAZIONE FAMILIARIS CONSORTIO ONLUS**

**C.F. e I.V.A 07722320962 (anche per il 5 x mille)**

**IBAN IT 83W0335901600100000113843 Banca Prossima.**

ASCOLT 

# LA VETRINA

## DUE PELLEGRINAGGI NELL'ANNO GIUBILARE 2015-2016

**PELLEGRINAGGIO SANTUARIO  
SANTA MARIA DEL MONTE  
VARESE  
SABATO 4 GIUGNO 2016**

**PELLEGRINAGGIO A PIEDI:  
PIO ALBERGO TRIVULZIO  
SANTUARIO DON GNOCCHI  
29 MAGGIO 2016**



Il Sacro Monte di Varese con la Via del Rosario, realizzata nell'arco del XVII secolo, è il maggior monumento figurativo dei quindici misteri della vita di Gesù e di Maria.

Sul Sacro Monte del Rosario sopra Varese (887 mt.), secondo la tradizione, avrebbe celebrato l'Eucaristia Sant'Ambrogio per ringraziare la Madonna della vittoria sull'eresia ariana. Di conseguenza venne costruita una prima chiesa preromanica. In epoca romanica nel 1196 venne riedificata una chiesa a livello superiore. Nel 1472, in epoca già rinascimentale, avvenne una seconda riedificazione, ampliandola in tre navate. Nel 1580 il Santuario ha assunto la struttura che ancora oggi vediamo arricchita di nuovi spazi e servizi. Nel 1605 il Monte Sacro divenne Sacro Monte del Rosario introducendo per la prima volta i quindici misteri. I due chilometri e 200 metri dell'ampio viale sono fiancheggiati dalle 14 cappelle del rosario. Il quindicesimo mistero della Gloria di Maria in cielo viene fatto coincidere con il santuario che divenne Santa Maria del Monte.

Il pellegrinaggio comporta due momenti da vivere in compagnia: uno di preghiera – ne abbiamo bisogno per noi e per le molte intenzioni che ci sono affidate -, l'altro di godimento artistico, paesaggistico e di svago. Aperti e disponibili al dialogo, all'incontro. Vi aspetto numerosi con l'augurio di una gioiosa e serena partecipazione.

*Don Carlo*



### PROGRAMMA DELLA GIORNATA

- 13.30** Ritrovo nel cortile Trivulzio (ingresso principale).
- 13.45** Partenza a piedi.
- 14.00** Accompagnamento ospiti e degenti con pulmino o mezzi privati.
- 14.45** Piazzale davanti al Santuario Percorso interno con visita museo.  
Passaggio Porta Santa.  
Santa Messa.
- 17.00** Ritorno al Trivulzio - rinfresco/merenda.

*N.B. Sarà assicurato a tutti, a questo punto, leggerezza, libertà e gioia da condividere.*

### AL PERSONALE VOLONTARI OSPITI DEGENTI FAMILIARI



L'opportunità di partecipare al Giubileo di papa Francesco in questo Anno Santo attraversando la porta di questa Chiesa Giubilare e attuando le condizioni per ottenere l'indulgenza.

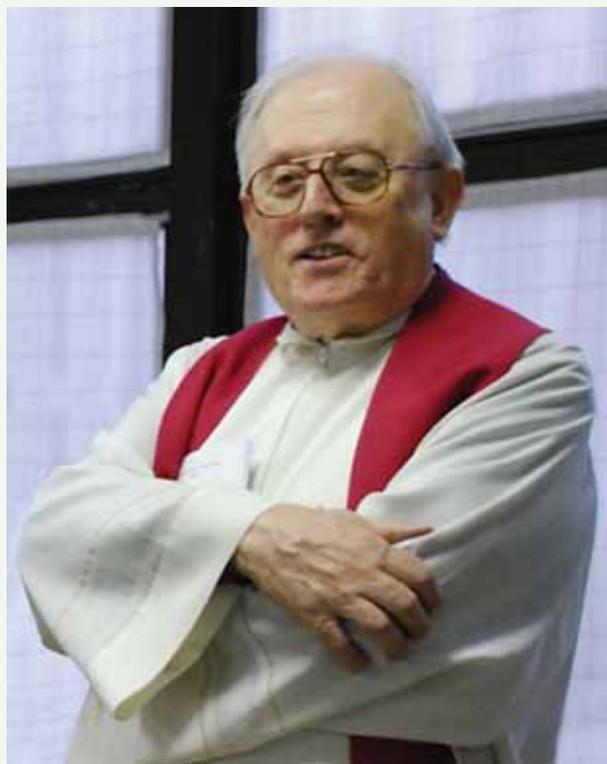
# UN AMICO PRETE È ANDATO A CELEBRARE LA PASQUA CON IL SUO SIGNORE: DON ANTONIO CARRETTA

Sabato Santo 26 marzo 2016

**AVREI TANTO  
DESIDERATO MANGIARE  
QUESTA PASQUA  
CON VOI...  
(LUCA 22,15)**

**don Antonio Carretta,  
24 marzo 2016**

Eccoci nella Settimana santa che ci introduce nella Pasqua di Risurrezione! Anche io avrei tanto desiderato di mangiare questa Pasqua con voi... il Signore invece in questi ultimi 6 mesi aveva altri progetti su di me e mi ha chiamato ad affrontare un duplice intervento chirurgico, nel mese di Ottobre al cuore, con la



sostituzione della valvola aortica (e relativa riabilitazione all'Ospedale San Luca) e poi in Gennaio, causa la rottura del femore destro all'Ospedale Humanitas e la riabilitazione presso l'Istituto Redaelli di Via D'Alviano, riabilitazione molto lunga! Molti mi chiedono come stia vivendo questa particolare (e lunga) esperienza di sofferenza... Non mi torna facile mettere ordine nei diversi momenti! Mentre ho affrontato con coraggio e serenità l'intervento al cuore, questo secondo momento è stato ed è per me, molto difficile!

*Carissimi, vi do il mio ultimo **AVVISO**:  
alla vigilia della S.Pasqua, il Signore mi ha chiamato a sè!  
Ora che Lo vedo, non potete immaginare minimamente  
di quale splendore e gioia mi abbia pervaso!!  
Ora prego per tutti voi; vogliate e vogliatevi bene!  
Arrivederci!*



.....

In questo periodo ho potuto fermarmi a pensare sui miei 61 anni di sacerdozio e contemplare non solo quello che il Signore ha fatto per me, con tutti suoi doni e la sua misericordia, ma soprattutto quello che il Signore ha fatto con me nell'ambito delle Parrocchie, della scuola, delle amicizie etc.

Ho nel cuore un grande ringraziamento e posso dire con il Cantico di Tobia "Ti ringrazio a voce alta, o Signore".

Il silenzio e la sofferenza di questi giorni mi hanno anche aiutato ad andare oltre e vedere il valore della sofferenza di Gesù per noi e il valore della sofferenza di molti di voi, non subita, ma offerta per amore. ....

...

Vi confido l'ultima preghiera con Gesù:

"Caro Gesù, non capisco niente del Tuo progetto su di me in questo momento, so però che l'unico modo di andare avanti è affidarmi a Te, come faceva il santo Curato d'Ars che ti ha detto Signore ti ringrazio perché mi tieni un po' crocifisso con Te qui in terra!"

# AGENDA

## I nostri appuntamenti

### UNA SETTIMANA IN MONTAGNA

#### Settimana di Lozio

**Domenica 26 giugno – domenica 3 luglio**

È un momento bello di convivenza in una casa semplice “Casa della Sapienza” a mille metri in una valle della Val Camonica. Le giornate saranno scandite dalla preghiera, dalla riflessione e da un cordiale e sereno stare insieme. (Segreteria 024035756 – email: [ami.trivulzio@inwind.it](mailto:ami.trivulzio@inwind.it))

*(la foto è dello scorso anno).*



**Giovedì 8 settembre** – Inizio anno sociale. Quest’anno è stato caratterizzato da due incontri per esporre i risultati di una duplice ricerca circa la percezione esterna e interna della realtà del Trivulzio. Pensiamo di raccogliere qualche spunto per sintonizzarci con il lavoro della Direzione e ritrovare motivi che facciano da lievito a tutto il popolo che vive dentro il Trivulzio. L’obiettivo è cogliere la vita “bella” delle relazioni tra le persone e fare emergere che il Trivulzio, come altri Istituti simili, sono una realtà importante per Milano.

- Ore 15.00 accoglienza degli ospiti e dei degenti in chiesa.
- Ore 15.30 Santo Rosario
- Ore 16.00 Santa Messa
- Alla fine un caffè o bibita di saluto

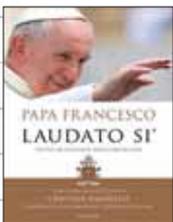
#### Mercoledì 29 giugno

Proiezione film “Mangia, prega, ama”, la storia di una ricerca interiore che passa dal viaggio al cibo nella storia di una donna che si rimette in gioco seguendo nuove passioni (con Julia Roberts)



**Ogni ultima domenica del mese** dalle ore 17.00 alle ore 19.00 presso l’Auditorium Pio Albergo Trivulzio via Trivulzio 15, Milano,

viene proiettato un film su tematiche proposte dai volontari.



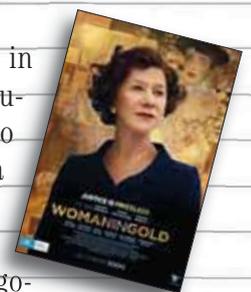
**Ogni prima domenica** del mese lettura di alcuni passi dell’Enciclica “Laudato si” ore 15.00-19.00 presso l’Aula Gaetana Agnesi – Pio Albergo Trivulzio via Trivulzio 15, Milano

#### RIPRENDIAMO CON

**Domenica 4 settembre** – ripresa dell’Enciclica dal cap. 3° “La radice umana della crisi ecologica”: “tecnologia e globalizzazione dell’antropologismo moderno” (nn. 102 - 121)

#### Riprendiamo con

domenica 25 settembre: “Woman in gold”, storia di una sopravvissuta austriaca alla shoa che, anni dopo quando già vive in America e ha 60 anni, scopre di possedere un quadro di Klimt che i nazisti le avevano rubato. Farà causa al governo austriaco per riaverlo. Si vede bene parallelismo fra anni '30/40 e 2000.



## Familiaris Consorzio



VISITA IL SITO: [www.familiarisconsortio.com](http://www.familiarisconsortio.com)

È una fondazione che si occupa di problematiche familiari con attenzione particolare alle difficoltà legate alla gestione degli anziani e dei malati.

- 👉 Hai bisogno di una badante?
- 👉 Vuoi fare volontariato come "tutor"?
- ✌ Non esitare a contattarci!

### Contatti

attraverso il sito:  
[www.familiarisconsortio.com](http://www.familiarisconsortio.com)

#### Sede di Milano

Segreteria – Via Trivulzio, 15 - 20146 Milano  
Tel. e fax 02 4035756  
email: [segreteria@familiarisconsortio.com](mailto:segreteria@familiarisconsortio.com)

**Orari di ufficio. Ricevimenti su appuntamento**

#### Sezione di Colnago

Via A. Manzoni, 38 - 20872 Cornate D'Adda (MB)  
Tel. e fax 0396957773  
email: [familiarisconsortio@libero.it](mailto:familiarisconsortio@libero.it)

**Orari di ufficio. Ricevimenti su appuntamento**

## Associazione Maria Immacolata



VISITA IL SITO: [www.familiarisconsortio.com](http://www.familiarisconsortio.com)

È un'associazione di volontariato che offre sostegno materiale e spirituale agli ospiti e degenti in Residenze Sanitarie Assistenziali e Ospedali.

### Abbiamo bisogno di te...

- Rivisita il tuo tempo e i tuoi impegni per trovare un paio d'ore alla settimana per noi che operiamo in alcune Strutture e sul Territorio.
- Con un po' di coraggio puoi avvicinarti a noi...



### CONTATTACI

attraverso il sito:  
[www.familiarisconsortio.com](http://www.familiarisconsortio.com)

per email:  
[ami.trivulzio@inwind.it](mailto:ami.trivulzio@inwind.it)  
[familiarisconsortio@libero.it](mailto:familiarisconsortio@libero.it)

per telefono:  
024035756 (Milano)  
0396957773 (Colnago)

La quota d'iscrizione all'AMI come volontari o soci e le eventuali offerte per l'Associazione o per il trimestrale "ASCOLT'AMI" possono essere effettuate presso la nostra segreteria o con bollettino postale n° 69454767 oppure con bonifico presso BANCA COMMERCIO E INDUSTRIA - IBAN IT 33 A 05048 01679 000000033295 intestati a:

**ASSOCIAZIONE MARIA IMMACOLATA - A.M.I. - Onlus. C.F. 97206880151 per il 5 x mille.**

Per invii di contributi, donazioni o lasciti: **FONDAZIONE FAMILIARIS CONSORTIO ONLUS**

**C.F. e I.V.A 07722320962 (anche per il 5 x mille)**

**IBAN IT 83W0335901600100000113843 Banca Prossima.**